



La storia

“Adotta un alberello per 49 euro” e la **cantina** fa il tutto esaurito

Sono stati acquisiti 2500 esemplari della **Paololeo** che molti pugliesi hanno voluto regalare agli amici all'estero

SILVIA DIPINTO

Un tour virtuale permette di esplorare la vigna e selezionare il prescelto. Pochi passaggi e qualche clic aiutano a salvare un alberello, altrimenti rimpiazzato dalle nuove tecniche dell'agricoltura meccanizzata. La campagna «Adotta un alberello del Salento» è stata lanciata la scorsa primavera ed è già un successo: sono bastati appena nove mesi perché la metà dei quasi 5mila esemplari che circondano l'antica masseria Carritelli siano

stati presi in carico soprattutto da pugliesi e salentini residenti lontano dalla terra madre. L'investimento per prendersi cura di un alberello per 365 giorni è sostenibile tanto quanto l'idea promossa dalle **Cantine Paololeo**. In cambio di 49 euro si adotta la pianta per un anno, ricevendo in cambio i suoi frutti racchiusi in una bottiglia di vino super top, una visita guidata nella vigna con degustazione, un simbolico pacchetto di terra e l'attestato di vignaiolo onorario.

Lo stop alle macchine e il recupero dell'antica arte della vigna arriva dalle **Cantine Paololeo** di San Donaci, a Brindisi, nate dall'intuizione di **Paolo Leo**, oggi affiancato dall'intera famiglia e dal figlio Nicola. Il progetto si chiama Dorsorosso, come il vino prodotto nella

vecchia masseria sulla strada che collega San Donaci a Campi Salentina.

«Turisti e visitatori da decenni hanno scoperto il Salento, con la sua storia, cultura e i bellissimi paesaggi naturali e rurali, costellati da

vigne e uliveti – si legge nella presentazione sul portale web dedicato – Ed è proprio qui che si incontrano gli “alberelli”, vigneti antichi e suggestivi, che approfittano del sole caldo per germogliare e allo stesso tempo rinfrescano il terreno con l'ombra delle loro foglie».

Un patrimonio, però, che il progresso ha messo in pericolo. «Se ne incontrano sempre meno, perché l'alberello produce poca uva – continua la narrazione – attorno ai 30, 35 quintali per ettaro. Questa è una delle ragioni che hanno porta-

to molti viticoltori a estirpare i vecchi vigneti ad alberello e a sostituirli con impianti a spalliera che garantiscono una produzione elevata, mai meno di 60 quintali per ettaro». L'estirpo degli esemplari superstiti è quindi un disastro culturale ed ecologico, visto che «solo in questi vecchi vigneti si trovano biotipi di Primitivo e Negroamaro che non sono in vendita nei vivai, unici

per le caratteristiche del grappolo e dell'acino, ma anche per la qualità del gusto e del colore che riescono a trasmettere ai vini».

Salvare l'alberello dall'estinzione diventa condizione necessaria per fare qualità. «Ecco perché abbiamo immaginato diversi pacchetti per l'adozione, da uno a sei esemplari, a partire da 49 euro per arrivare a 180 – spiegano l'enologo Nicola Leo e la responsabile del progetto, Monica Lo Piccolo – Siamo partiti in occasione del Vinitaly di quest'anno e abbiamo avuto un riscontro pazzesco, considerando che in pochi mesi sono stati adottati migliaia di alberelli, per la maggior parte regalati da salentini ad altri conterranei che vivono fuori regione o all'estero».

Vogliamo salvare questa tipologia dall'estinzione: solo in questi vecchi vigneti si trovano speciali biotipi Primitivo e Negroamaro